

Gilberto Borghi

# Il male negli occhi dell'amore

*Cinquanta risposte  
sul peccato e dintorni*





58

*Problemi & Proposte*



GILBERTO BORGHI

**IL MALE  
NEGLI OCCHI  
DELL'AMORE**

*Cinquanta risposte  
sul peccato e dintorni*

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:  
Copyright © 2008 Fondazione di Religione  
Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5729-4  
ISBN 978-88-250-5730-0 (PDF)  
ISBN 978-88-250-5731-7 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*www.edizionimessaggero.it*

Prima edizione digitale: febbraio 2024

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.  
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

## **Introduzione: perché questo libro?**

«Per me è un segno dei tempi il fatto che l'idea della misericordia di Dio diventi sempre più centrale e dominante [...]. Papa Francesco si trova del tutto in accordo con questa linea. La sua pratica pastorale si esprime proprio nel fatto che egli ci parla continuamente della misericordia di Dio». A dire queste cose era il papa emerito Benedetto XVI, in un libro-intervista, uscito nel 2016<sup>1</sup>.

Era da un po' che riflettevo proprio su questa centralità, sempre più evidente, della misericordia di Dio, ma la lettura dell'intervista di Ratzinger mi ha dato la spinta per cercare di rispondere a una domanda che già prima mi frullava nel cuore: dal punto di vista della misericordia di Dio, che cosa è il peccato? La domanda è sensata, perché anche a chi non sa di teologia balza immediatamente agli occhi come una serie di teorie sul male e sul peccato, che spesso si sentono nella Chiesa, non parta certo dalla misericordia di Dio. Guarda al male e al peccato non con lo sguardo dell'amore disinteressato e

---

<sup>1</sup> D. LIBANORI (a cura), *Per mezzo della fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2016, p. 56.

misericordioso, mentre oggi, proprio come dice Benedetto XVI, sempre più ci rendiamo conto che il cristianesimo trova il suo centro, la sua grammatica e sintassi proprio nell'amore incondizionato di Dio.

Se lo spiego, i miei studenti capiscono chiaramente che cosa significa espiazione. Ma al termine della spiegazione, spesso, una voce si alza e dice: – Ma prof., ma che senso ha? – Cioè la cultura in cui viviamo non permette più di cogliere il senso positivo di alcuni concetti che abbiamo sempre usato, e continuiamo a usare, per parlare del peccato. Ciò, spesso, rende inutili la predicazione, le omelie, il catechismo e l'evangelizzazione sul tema del male e del peccato, non perché questi concetti siano in sé sbagliati, ma perché la loro interpretazione e formulazione non sono più comprensibili dall'uomo di oggi.

Qualche esempio: «Dio è offeso dal nostro peccato», che nella logica di oggi suona come se lui reagisse a noi tale quale un essere bisognoso di riconoscimento che, quando non ce l'ha, si offende, quasi fosse un uomo un po' mediocre; «noi possiamo acquistare meriti», come se si lasciasse intendere che la salvezza sia una gara a punti, in cui vince chi ne guadagna di più. Ancora si parla di «lucrare un'indulgenza», che nella testa di molti oggi diventa ottenere un credito, un bonus, da spendere poi, adesso, o nel giudizio finale, per sé o per altre persone; «Gesù paga il debito di Adamo», come se Dio, o il demonio, nella mentalità comune, dovessero essere ripagati per il peccato commesso dalla



prima coppia; «applicare i meriti della passione di Gesù» come se, per chi è abituato alle lotterie, egli avesse “guadagnato” un bonus infinito, in barba all’organizzatore del concorso a punti.

E ancora: «Dio giudicherà per dare a ciascuno il premio e la pena che ognuno avrà meritato», che nella mente di molti oggi apre una contraddizione formidabile. Come se per tutta la vita Dio si fosse atteggiato in modo buono con noi, misericordioso, poi alla fine del mondo cambiasse faccia e divenisse arbitro di una giustizia senza misericordia. Oppure: «L’inferno è l’esclusione definitiva dalla presenza di Dio», come se potesse esserci un luogo in cui Dio ci caccia, esente dalla sua presenza.

C’è poi tutta una spiritualità, un modo di vivere la fede, oggi ancora presente in molti fedeli, che spinge a pensare e sentire come sia la “sofferenza in quanto tale” a salvarci dal peccato e non l’amore. In alcune preghiere chiediamo di essere «conformati ai patimenti di Cristo per partecipare alla sua gloria», quando in realtà dovremmo chiedere di essere conformati al suo amore. Le penitenze sono spessissimo viste come strumento per “pagare” il debito creato col peccato, quando invece dovrebbero essere il modo per imparare ad amare di più, liberando maggiormente le nostre buone inclinazioni. Nella confessione continuiamo spesso a dire che è il dolore dei peccati commessi l’elemento essenziale per poter ricevere l’assoluzione degli stessi. Invece dovrebbe essere il riconoscimento del bene che avrei potuto fare, che sarei stato in grado

di fare, guardando a Dio, ad aprire la strada verso la sua misericordia e la “conversione del cuore”.

Ma, quando parliamo di fede, la possibilità di far capire alcune idee non prevede solo la traduzione delle parole. Ad esempio la parola «riscatto», per persone che non hanno mai avuto a che fare con la prigionia, l'essere schiavi, o il non essere liberi, anche se la traduciamo e la rendiamo capibile, resta poco utile, perché nella testa di chi mi ascolta, quella condizione di mancanza di libertà è solo un concetto, non l'ha mai sperimentata. Cioè è poco significativa. Allora, forse, è molto più utile non fare solo una traduzione della parola, ma cercare di ricostruire un linguaggio concettuale che, al posto di “riscatto”, possa indicare ugualmente quello che voglio dire. In altre parole, va cercato un modo di dire il peccato, che parli “nella” e “dalla” esperienza concreta delle persone di oggi.

Le espressioni citate sono solo alcuni esempi, per me evidenti, di come ancora oggi molto del modo di pensare il male e i suoi derivati non abbiano certo la misericordia di Dio come centro ispiratore. Allora, come possiamo tentare di dire oggi tutta la grande tradizione della Chiesa sul male e dintorni, partendo dalla misericordia di Dio? Parole come peccato, male, redenzione, castigo, merito, giudizio, senso di colpa, ecc. possono essere dette, oggi, a partire dalla misericordia di Dio, o possono solo essere abbandonate? Quello che segue è un tentativo di non abbandonarle, ma di renderle di nuovo sensate per l'orecchio dell'uomo di oggi. Un

tentativo di ritrovare linguaggi e concetti più percepibili, rispetto a quelli tradizionali che la Chiesa ha usato in passato, per rendere ancora attuale quello che Cristo ci vuole dire sul peccato. Perché è inutile lamentarsi che nella catechesi non si parla più del peccato o della redenzione, quando le parole e le idee per poterlo fare sono “incomprensibili” all’uomo medio che abbiamo davanti. Se voglio farmi capire da chi parla francese, devo parlare in francese.

Ma cercare di modificare le parole e il linguaggio richiede, inevitabilmente, un cambio di sguardo sul tema di cui si parla. Parole e linguaggio, infatti, non solo veicolano il pensiero, ma contribuiscono anche a costruirlo. L’espressione e la costruzione di un concetto sono collegate. In questo tentativo, allora, ci dovremo aspettare anche un cambio del punto di vista da cui guardiamo il male, il peccato e i suoi dintorni. Guardare questo tema dagli occhi dell’amore, della misericordia di Dio, spinge nella direzione di andare oltre la classica espressione che chiede di distinguere tra peccato e peccatore. Non sono mai stato convinto che questa distinzione funzioni davvero nel concreto. Tanto che poi spessissimo, assieme al peccato, rifiutiamo anche il peccatore. Credo, invece, che dovremmo ricominciare a guardare anche il peccato con gli occhi dell’amore. Non nel senso di “battezzarlo” o di sminuirne la portata drammatica e negativa per la fede, ma nel senso di chi prova a immaginare che l’amore stesso sia ben più grande del peccato e

perciò lo comprenda, in modo che, partendo da lì, si possano rileggere il suo perché, la sua natura, la sua origine e la sua dinamica.

## Indice

<b>Introduzione: perché questo libro?</b> . . . . .	pag.	5
<b>1. Il peccato</b> . . . . .	»	11
Che cosa è il peccato? . . . . .	»	14
Qual è l'origine del peccato? . . . . .	»	15
Perché Dio mette un limite, una regola all'uomo? . . . . .	»	19
Come può nascere il peccato, se la creazione è tutta buona? . . . . .	»	22
Il peccato è fuori o dentro l'amore? . . . . .	»	23
In che senso il peccato rifiuta Dio? . . . . .	»	25
Perché il primo peccato è chiamato "originale"? . . . . .	»	26
Come mai gli effetti di quel peccato raggiungono tutti? . . . . .	»	27
Quali sono le conseguenze del peccato originale? . . . . .	»	29
Come si comporta Dio di fronte al nostro peccato? . . . . .	»	32
Rispettare le regole ci evita il peccato? . . . . .	»	34
Rispettare le regole significa essere "a posto con Dio"? . . . . .	»	36
Tutti i peccati hanno gli stessi effetti? . . . . .	»	37

2. <b>Il male</b> . . . . .	»	39
Che cosa è il male? . . . . .	»	43
Chi è la causa del male? . . . . .	»	44
Come fa il male a entrare nel mondo? . . . . .	»	47
Come mai il male è così violento e pervasivo? . . . . .	»	48
E il demonio che cosa c'entra? . . . . .	»	50
Di fronte al male Dio che cosa fa per l'uomo? . . . . .	»	53
Qual è il senso cristiano della sofferenza? . . . . .	»	56
Ringraziare per la sofferenza è davvero cristiano? . . . . .	»	60
Perché esiste la sofferenza degli innocenti? . . . . .	»	62
Come spiegare il male di cui l'uomo non è responsabile? . . . . .	»	64
3. <b>La redenzione</b> . . . . .	»	68
Che cosa è la redenzione? . . . . .	»	71
Gesù ha espiato i nostri peccati? . . . . .	»	72
Gesù ci riscatta dal peccato? . . . . .	»	74
La misericordia vince il peccato? . . . . .	»	77
Dio ci salva per amore? . . . . .	»	80
Che effetto ha sull'uomo essere redenti per amore? . . . . .	»	85
L'uomo non deve fare nulla nella redenzione? . . . . .	»	87
In che modo l'uomo partecipa alla redenzione? . . . . .	»	88

Come stanno insieme giustizia e misericordia in Dio? . . . . .	»	90
Come mai la Chiesa continua a parlare ancora di espiazione e di riscatto? . . . .	»	92
<b>4. Il perdono</b> . . . . .	»	94
Che cosa è il perdono? . . . . .	»	98
L'uomo deve pentirsi per avere il perdono? . . . . .	»	98
Che cosa è che produce il pentimento? . . . . .	»	100
Che merito ha l'uomo di fronte a Dio? . . . . .	»	101
Che cosa vuol dire acquisire meriti? . .	»	103
Perché dobbiamo confessarci? . . . . .	»	105
Che cosa è e a che cosa serve la penitenza? . . . . .	»	107
Che cosa resta del male che abbiamo commesso? . . . . .	»	108
Che cosa è il senso di colpa e che ruolo gioca nel perdono? . . . . .	»	110
Che differenza c'è col senso di peccato? . . . . .	»	112
<b>5. Il giudizio</b> . . . . .	»	114
Che cosa significa giudizio di Dio? . . .	»	117
Che cosa significa che il giudizio di Dio è un auto-giudizio? . . . . .	»	119
Dio ci manda all'inferno? . . . . .	»	121
Da dove nasce l'idea che sia Dio a condannarci? . . . . .	»	122

Quali sono gli effetti di questo modo di vedere il giudizio? .	»	125
Che cosa sono inferno e paradiso? . . . .	»	127
Che cosa è il timor di Dio? . . . . .	»	127



## PROBLEMI & PROPOSTE

- R. BOCCARDO (a cura), *Le parabole di Gesù*, 2017, pp. 120
- J. MCCARTHY, *Le scimmie vanno in paradiso? Trovare Dio in tutto il creato*, 2017, pp. 160
- P. TONDELLI, *EducArte. In cammino con gli adolescenti*, 2017, pp. 216
- G. ALBANESE, *Poveri noi! Con Francesco dalla parte dei poveri*, 2017, pp. 184
- A. RUCCIA, *La parrocchia secondo l'Evangelii gaudium*, 2018, pp. 170
- G. ATTANASIO, *Custodire il cuore. Percorso spirituale sulle orme di san Cassiano*, 2018, pp. 200
- M.P. CALLAGHER, *Ai tempi supplementari. Diario nella fase finale del cancro*, 2018, pp. 200
- M. RAMPIN, *Figliosophia. Le grandi domande. Spunti per pensare insieme*, 2019, pp. 224
- S. DIDONÈ (a cura), *Ancora padri? Un percorso formativo per presbiteri sulla paternità*, 2019, pp. 120
- R. BOCCARDO (a cura), *Le virtù cristiane*, 2019, pp. 164
- M. GARINI, *Social don*, 2019, pp. 86
- L. ARMELLINI, *Il potere della bellezza nella formazione dei giovani*, 2019, pp. 188
- S. SORESI, *Dire le diversità. Parole per un'inclusione senza se e senza ma*, 2020, pp. 130
- G. ALBANESE, *Libera nos Domine. Sulla globalizzazione dell'indifferenza e sull'ignoranza dell'idiota giulivo*, 2020, pp. 124
- A. MATTEO, *Io sono una missione. Cammino quaresimale e pasquale per tutti coloro che hanno a cuore i giovani in compagnia di Papa Francesco e di altra gente interessante*, 2021, pp. 162
- V. SALVOLDI, *Giuseppe. Riscatto della paternità*, 2021, pp. 120
- G.E. PALAIA, *Laudato si'. Persona e relazioni: un contributo al Global compact on education*, 2021, pp. 118
- L. BRUNI, *L'economia che fa vivere. Diario di un economista in un'età di crisi*, 2023, pp. 170
- M. SEMERARO, *Abbi cura di lui. Proposta per uno stile pastorale*, 2022, pp. 132
- A. BERTAZZO - C. DERNI, *Papa Francesco e il tesoro degli anziani. Le radici e i sogni*, 2023, pp. 126
- A. BIGALLI - E. LELLI, *Educare alla pace in tempo di guerra*, 2024, pp. 112

Parole come peccato, male, redenzione, castigo, merito, giudizio, senso di peccato comunicano ancora qualcosa oggi? Possono essere ridette, o debbono solo essere abbandonate?

In classe, di fronte alla spiegazione della parola “espiazione” studenti adolescenti del ventunesimo secolo reagiscono con un «Prof, ma che senso ha?». Ne colgono il significato, ma ne hanno perso il senso.

Questo è un tentativo di non abbandonare alcune parole della tradizione cristiana, ma di renderle di nuovo sensate per l'orecchio di uomini e donne di oggi. Un tentativo di ritrovare linguaggi e concetti più percepibili, rispetto a quelli che la Chiesa ha usato in passato, per rendere ancora attuale quello che Cristo ci vuole dire sul peccato e dintorni.

**Gilberto Borghi** è docente di antropologia filosofica e didattica della religione all'ISSR di Forlì e di religione cattolica nei licei statali. Ha pubblicato per EDB: *Un Dio inutile* (2013); *Credere con il corpo* (2014); *Un dio fuori mercato* (2015); *Audaci e creativi* (2017 assieme a Chiara Gatti). Per le Edizioni San Paolo: *Dio, che piacere!* (2018); *Gli adolescenti mi hanno salvato* (2019).

In copertina: ©Tetra Images/gettyimages